

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

L'export ora corre I dati di maggio meglio di due anni fa

L'indagine. L'Ufficio studi Confartigianato sui dati Istat Il made in Italy molto bene in Cina e nei paesi dell'Ue La Germania traina la ripresa con l'8% di acquisti in più

LEA BORELLI

L'export made in Italy torna a correre: a maggio +3% rispetto al 2019 con la Germania principale mercato di riferimento.

A seguito della caduta del commercio internazionale allo scoppio della pandemia, nei primi cinque mesi del 2021 l'export supera del 23,9% lo stesso periodo del 2020 e grazie alla ripresa in corso, si colloca al di sopra del volume delle esportazioni dei primi cinque mesi del 2019. Più dinamica l'area Ue, dove le vendite del 2021 superano del 4,3% il livello del 2019, a fronte di un +1,6% dei paesi extra Ue, va meglio per l'Eurozona dove si registra un +4,9%.

Nel resto del mondo

Nell'area del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay, Venezuela) si rileva un aumento dell'8,4%, stabile (-0,1%) l'export verso i paesi Asean (Birmania, Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Singapore, Thailandia, Vietnam), mentre sono in territorio negativo i paesi europei non Ue con un -2,5% e i paesi Opec (Algeria, Angola, Arabia Saudita, Ecuador, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Iran e Venezuela) con un -5,6%.

Nel trimestre marzo-mag-

gio 2021 sui maggiori mercati si registra la migliore performance con un tasso di crescita a doppia cifra: in Cina +21,4%, Paesi Bassi +20,1%, Belgio +18,1%, Polonia +17,5% e Turchia +14,4%.

Rilevante recupero anche per la Germania, primo mercato di destinazione del Made in Italy, con un aumento dell'8,2% rispetto allo stesso periodo precedente all'emergenza sanitaria. In positivo anche i mercati del Giappone +3,9%, Austria +3,2%, Stati Uniti +2,6% e Svizzera +2%. Stabilizzate, rispetto ai livelli pre-crisi, le vendite verso Francia (+0,7%) e Russia (+0,6%), mentre segnano un calo quelle

verso la Spagna (-1,6%).

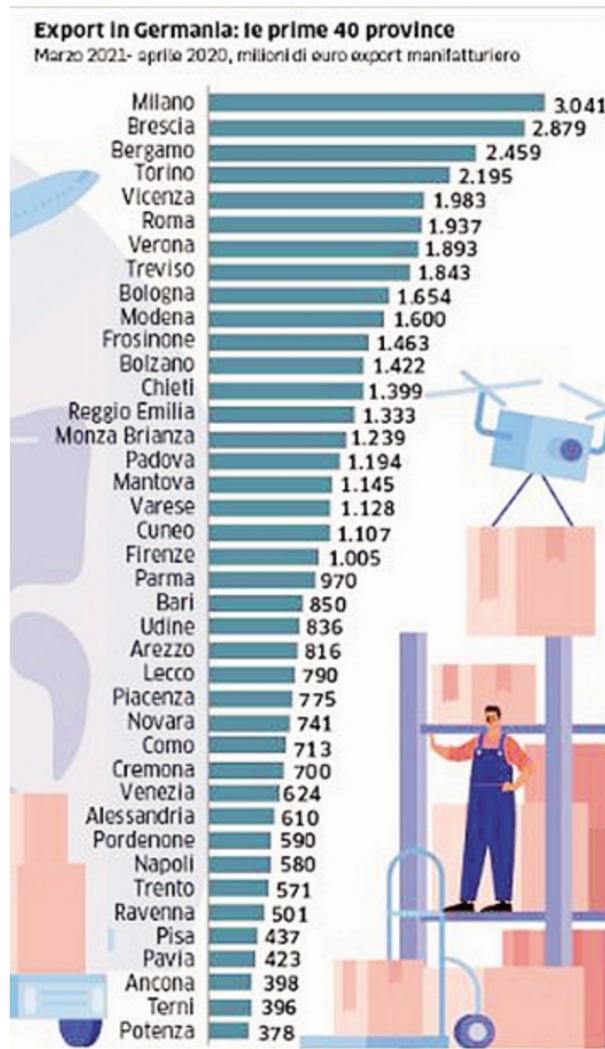
Si registra un forte ritardo delle esportazioni rispetto ai livelli del 2019 in India con -10,3% e nel Regno Unito con -14,8%.

L'analisi sull'export del Made in Italy è contenuta nel 14esimo report Covid-19 di Confartigianato.

Sostegno

Sostenere le Pmi nella comunicazione è il primo passo da compiere in tema di internazionalizzazione: «Bisogna aiutare le aziende a capire che devono investire anche in comunicazione e uscire dal meccanismo del passaparola che non funzionerà più in futuro. Ci vuole un vero sostegno nel campo della comunicazione digitale e nelle nuove strategie di marketing».

Il 7 settembre Confartigianato Como ha organizzato un webinar che parla proprio di questi argomenti: «Se progressivamente si andrà migliorando, è giunto il momento che le imprese abbiano un vero sito con i contenuti giusti e nelle lingue opportune che mostri nel modo migliore il prodotto, i macchinari, le lavorazioni. Le istituzioni devono dare una mano concreta alle aziende nell'intraprendere un vero percorso di innovazione dal punto di vista della comunicazione. Percorsi speci-



fici diversificati per settore, ciò che può funzionare nel legno arredo può essere poco efficace per la metalmeccanica».

Anche a livello locale è possibile progettare interventi per dare risalto alle eccellenze territoriali: «Non di solo turismo vive il nostro territorio, ben vengano le fortune paesaggistiche ma non possiamo lavorare tutti nel turismo, l'economia comasca è basata sul manifatturiero, sarebbe importante un domani riuscire a linkare tutto il tessile e tutto il legno arredo, organizzando per esempio tour per mostrare ai potenziali clienti stranieri come produciamo qui. È una cosa di cui si discute

da tempo, è il momento di metterla in pratica».

Le Pmi italiane sono penalizzate anche da altri fattori: «Spesso sentiamo di multinazionali che chiudono in Italia per portare la produzione in altri paesi, ma abbiamo la fortuna di avere imprenditori che esportano e che fatturano in Italia, danno lavoro a impiegati e operai italiani: perché non si premia chi fa export in termini di riduzione del costo del lavoro? Sui mercati esteri diventa uno svantaggio competitivo: tutti a livello globale stanno affrontando la crescita del prezzo delle materie prime ma sul costo del lavoro noi siamo tra i più penalizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano gli ordini per il settore artigiano

Lecco

Crescono su base congiunturale le vendite, domestiche ed estere delle imprese artigiane

In particolare, la variazione degli ordini interni è dell'1,7% (nel primo trimestre dell'anno si contraeva di un significativo -3,3%), bene anche gli ordini esteri, che si presentano meno soggetti a forte variabilità nel tempo, ma che comunque si rafforzano, passando dal calo di -0,2% della prima congiuntura dell'anno ad un +0,4%. Per le imprese artigiane, il cui mercato è in ampia misura domestico, la variazione congiunturale del fatturato diventa positiva (+1,0%), mentre la quota di fatturato estero, pur significativamente contenuta, aumenta nel periodo di rilevazione (dal 6,5% al 7,4%).

I dati di Unioncamere Lombardia relativi al secondo trimestre 2021, confermano che anche il settore artigiano subisce il rincaro delle materie prime, con un incremento che sfiora il 14% (13,8% per le imprese artigiane, mentre per l'industria si indica un +11%), spingendo ulteriori rincari nei prezzi dei prodotti finiti che già crescevano del 3,3% su base congiunturale a inizio anno, e che nel secondo trimestre aumentano del 6,1%.

I dati congiunturali per l'artigianato, rafforzano il clima positivo degli imprenditori e il quadro delle aspettative per il comparto. Per quanto riguarda il mercato domestico, le attese sono ben oltre lo zero, giungendo al 3,2%. Nella distribuzione delle frequenze per l'Italia, domina la cautela per il futuro: le previsioni stabili accomunano il 78% dei rispondenti, un 14% ha attese di ulteriori incrementi, mentre una visione negativa si limita all'8% degli intervistati.

I metalli tirano la ripresa Lecco corre, Como fa fatica

Il report

I dati di Unioncamere relativi al primo semestre I territori lombardi e il recupero sul pre Covid

Gli ultimi dati raccolti da Unioncamere Lombardia sono relativi al primo trimestre dell'anno. Eppure si tratta di indicatori utili a delineare ciò che si sta profilando sull'export nel primo anno post

crisi pandemica. Bene, la maggior parte delle province lombarde ha avuto una crescita del valore delle esportazioni rispetto al primo trimestre del 2020. Anzi, cinque territori (Lecco, Mantova, Cremona, Brescia e Monza Brianza) hanno registrato un segno più anche rispetto al 2019. Si tratta di province che hanno come elemento in comune quello di esportare come principale categoria di prodotto i metalli di

base e i prodotti in metallo che, oltre ad avere un incremento della domanda a livello internazionale, stanno mostrando anche significative tensioni a livello di prezzi.

Como, dal canto suo, è ancora in difficoltà. In questo caso pesa notevolmente lo stop dell'export di prodotti tessili, abbigliamento e calzature (-23% tendenziale), settore duramente colpito dalla crisi che non dà ancora segnali di ripre-



La provincia di Lecco sopra ai livelli del pre pandemia

sa. L'area comasca, sull'export, si trova 6 punti sotto la media del 2019

La provincia di Sondrio presenta un quadro più complesso con ben cinque categorie di prodotto in calo ed altre tre in una situazione molto positiva.

Si riduce l'export di macchinari e apparecchi (-9%), di metalli base e prodotti in metallo (-10%), di prodotti alimentari (-13%), di articoli farmaceutici (-16%), di apparecchi elettronici (-31%), di prodotti tessili e abbigliamento (-34%). All'opposto sono cresciute le esportazioni di articoli in gomma e materie plastiche (+32%), mezzi di trasporto (27%) e forniture mediche (+21%).